

Disordine monetario internazionale e politiche restrittive soffocano l'economia

Il dollaro senza freni: ieri a 1.038 lire
Quotazioni record anche su marco e franco

La banca centrale tedesca costretta a vendite eccezionali per sostenere la sua valuta - Voci, poi smentite, di un aumento del tasso di sconto in Italia - La lira stabile rispetto alle monete europee - Più care le importazioni

ROMA - Sul mercato monetario sta succedendo come alle olimpiadi: ogni giorno crolla un nuovo record. Il campione, anche in questo caso, indossa la maglia USA. Sembra la rivincita dello "spirito di frontiera" di questa America "reaganiana".

vendite eccezionali: ben 164,7 milioni di dollari. Nonostante ciò, la quotazione è stata fissata a 2,1915 marchi per un dollaro; è scesa, dunque, pochissimo. E' il punto più alto da tre anni in qua.

parla, invece, di altre divise perché hanno dei problemi. Il franco non ne ha. Tiene e non fa certo una pallida figura rispetto al marco tedesco.

con il marco o con il franco. Né si prevedono scelte in senso contrario da parte della Federal Reserve; anzi, il suo presidente non ha nascosto recezionemente la possibilità che vi siano nuovi rialzi almeno per un certo periodo, in modo da consentire un ulteriore raffreddamento degli aggregati monetari.

nere l'attività e l'occupazione richiederebbe una riduzione dei tassi d'interesse: l'ulteriore deflusso di capitali che si verrebbe a determinare genererebbe, tuttavia, un più forte deprezzamento della moneta, un maggior costo della fattura petrolifera e una più elevata inflazione importata.

Quali sono le conseguenze per la lira? Allarme viene dalle organizzazioni commerciali e dalla piccola impresa, perché cominciano a pesare i maggiori costi delle importazioni. Ieri, in Borsa, si era diffusa la voce di un imminente aumento del tasso di sconto.

Ripresa possibile subito senza la «stretta»

ROMA - Le importazioni stanno diminuendo ed il disavanzo dello scambio di merci con l'estero cala in proporzioni. Vi concorrono soprattutto due fatti: la riduzione della domanda interna e l'aumento della quotazione del dollaro.

Sono 100 mila i disoccupati, il 18 sciopera la Toscana
Genova: migliaia contro l'addizionale

Dalla nostra redazione FIRENZE - Il dato è allarmante: in Toscana i disoccupati iscritti alle liste di collocamento ordinario sono 99.000, mentre i giovani in cerca di prima occupazione, iscritti alle liste speciali, raggiungono la cifra di 40.321.

mobilità e dell'attendismo in cui si sono cacciati. Per i sindacati non ci sono dubbi: se oggi in Toscana la situazione è precipitata e la crisi economica è diventata oggettiva e quantificabile (oltre all'occupazione sono sensibilmente calate anche la produzione e l'esportazione), ciò va addebitato in larghissima misura al padronato che, esauriti i margini (rilevatisi poi precari) del decentramento esasperato e del lavoro nero, cerca ora di arrampicarsi sugli specchi e grida all'assenteismo, alla mancanza di competitività, alla conflittualità nelle aziende.



Dalla nostra redazione GENOVA - «Di questo governo ne abbiamo le tasche piene, ogni volta che si muove da una stangata ai lavoratori, ora basta, e anche Craxi deve capire che contro gli interessi di chi lavora non potrà mai garantire la governabilità». C'era già molta tensione in fabbrica dopo le dichiarazioni del nuovo presidente dell'Italsider che ha lanciato l'allarme dicendo che se il governo non darà subito i miliardi necessari, il gruppo siderurgico sarà presto in fallimento.

senza un altro colpo con questo 5%, senza neanche dirci che cosa ne farà di questi soldi; se davvero servono per i terremotati perché il governo non dice con chiarezza come, dove e quando intende spenderli? O non sarà invece che i nostri soldi servono per dare un milione e mezzo di aumento ai piloti e per soddisfare tutte le richieste delle altre categorie corporative?»

Decine di operai di alcuni reparti di Cornigliano e Campi, già alle 7, appena entrati in fabbrica, hanno chiamato i loro delegati sindacali e hanno subito dichiarato lo sciopero; in breve tempo la protesta si è estesa e dopo rapide assemblee, alle 8 gruppi di centinaia di persone si riversavano nei vialetti interni allo stabilimento di Cornigliano dando vita ad un corteo spontaneo che si ingrossava sempre più e alle 9 una marea di tute verdi e blu usciva dai cancelli, con in testa delegati e dirigenti della lega F.I.M. Una manifestazione imponente, un corteo rabbioso e compatto, senza cartelli né parole d'ordine, con i soli trionfi dei due consigli di fabbrica dell'Oscar Sinigaglia e di Campi.

in fabbrica gli operai non sono tornati subito; attraversando il centro di Sampierdarena alcune centinaia di lavoratori hanno bloccato il corteo per raggiungere la stazione ferroviaria, con la decisione di far sentire ancora la loro protesta bloccando i binari. E' stata una manifestazione breve, senza gravi disagi per il traffico ferroviario perché la gente sui binari si è fermata per pochi minuti, ma sotto le pensiline e sui marciapiedi, per oltre mezz'ora, sono nate decine di assemblee, e non sono mancate nemmeno polemiche verso il sindacato, a cui si sono contestate le troppe mediazioni di vertice, e le decisioni dall'alto.

Per ritrovare una situazione analoga - afferma la Federazione CGIL, CISL, UIL, che ha proclamato lo sciopero generale per mercoledì 18 febbraio - bisogna risalire indietro nel tempo, precisamente agli inizi degli anni 60, quando il «boom» economico non era ancora arrivato. Chi fino a qualche mese fa, con una buona dose di ottimismo, ma anche con un scarso senso di previsione, parlava ancora di «Terza Italia» o di «Toscana isola felice», oggi è costretto a ricredersi e fare i conti con una realtà sempre più drammatica.

Secondo il sindacato, invece, accanto a difficoltà oggettive che ostacolano una ripresa produttiva - come la stretta creditizia, l'alto costo del denaro, la pesantezza degli oneri sociali, la carenza di una politica di programmazione, il progressivo disimpegno delle Partecipazioni statali in alcuni settori vitali per la piccola e media industria toscana, come quello tessile - esistono anche responsabilità interne alle aziende, dovute essenzialmente alla scarsa imprenditorialità del padronato.

Francesco Gattuso

Renzo Fontana

Trasporti: le gravi responsabilità del governo

Libertini: lascia marcire le vertenze e qualcuno dal suo interno incoraggia gli autonomi - Tre precise richieste del PCI - Slitta la costituzione della società

ROMA - Sul trasporto aereo (ma anche su quello ferroviario) continua a pesare la minaccia di pesanti agitazioni con possibili conseguenze gravi disagi per i viaggiatori e danni alla economia. Si afferma in una dichiarazione il compagno Luciano Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI - sono per ciò che sta avvenendo nel settore, le responsabilità del governo che «ha fin qui lasciato marcire le vertenze, evitato di assumersi le sue responsabilità quanto ai tempi lunghi, tanto da costringere gli stessi sindacati, confederati ad una decisione di ostacolo anche se responsabile». Proprio ieri CGIL, CISL, UIL, hanno confermato lo sciopero di 24 ore dei piloti in programma per giovedì per sollecitare una rapida conclusione del contratto.

«produttivo» - si osserva negli ambienti sindacali - ma allo stato dei fatti; sa tanto di tentativo di guadagnare tempo. Una conferma indiretta è data da una nota sottoscritta dalle Partecipazioni Statali con la quale si preannuncia uno «slittamento» di due-tre settimane nella costituzione della nuova società (interamente, a quanto sembra, con capitale Atitalia) che secondo il programma operativo avrebbe dovuto formarsi (lo aveva ricominciato per l'altro anche il ministro Formica) entro questa settimana. Insomma, se tutto va bene, se ne parla dal fine febbraio o primi di marzo.

«Inadempimenti, ritardi, rinvii caratterizzano anche tutta la «partita» di trasporto aereo, dalla drammatica vicenda Itavia, alla vertenza in trattativa dei piloti. Per l'Itavia i sindacati confederati e l'Anpac sono stati convocati per lunedì al ministero del Lavoro. Scopo, l'esame del programma operativo messo a punto dal ministero dei Trasporti per la ripresa dei collegamenti ex Itavia e il passaggio dei dipendenti; alla nuova società. Un programma che a giudizio dei sindacati non rispetta gli accordi del 22 gennaio scorso e che va quindi profondamente rivisto in molte delle sue parti. L'incontro di lunedì si era in un primo momento preannunciato come «politico». Ieri - è stato precisato da fonte ministeriale - è stato trasformato in «tecnico» cioè con la presenza di dirigenti sindacali e di «esperti» dei ministeri interessati (Trasporti, Lavoro, Partecipazioni Statali). Può essere anche

organizzazioni autonome che adottano un atteggiamento - dice Libertini - «sempre più pretestuoso e a tratti provocatorio». Ma va anche detto - aggiunge - che dal seno della maggioranza governativa sono partiti, ne abbiamo le prove, ineccepibili incoraggiamenti alle agitazioni degli autonomi. I quali «sembrano voler mirare più a destabilizzare la situazione italiana che a condurre una lotta sindacale».

«I comunisti mentre si impegnano a «sostenere le legittime rivendicazioni dei lavoratori e dei sindacati e a far muro contro gli atteggiamenti evasivi» - dice il compagno Libertini - chiedono al governo tre cose precise: 1) di stringere i tempi della contrattazione sindacale, che anche per i piloti può giungere rapidamente a una conclusione positiva, come risulta da elementi in nostro possesso.

«In effetti anche l'industria delle macchine agricole prevede una riduzione degli investimenti agricoli del 10% nell'81. Su questa base, un paese con 680 miliardi di deficit con l'estero per beni alimentari deve dichiarare l'emergenza. Il ministro dei Trasporti, invece, include nella stretta monetaria anche i crediti all'agricoltura snegando ulteriormente al calo degli investimenti».

Il discorso sulle responsabilità del governo non si limita naturalmente ai solo settore aereo. Vale anche per quello ferroviario. Allo scio per di 24 ore della categoria, indetto a partire dalle 21 di lunedì 23, le organizzazioni confederali sono state costrette proprio dalle clamorose e inaccettabili inadempienze governative.

Mentre da una parte i lavoratori dei trasporti si stanno dando un codice di autodisciplina, dall'altra il governo opera nel senso di aumentare e rendere esplosivi i mo-

«Ma non solo, - ha concluso Spinella - la piccola e media industria deve fare i conti anche con le imprese pubbliche e a partecipazione statale che hanno allungato i tempi dei pagamenti alle nostre aziende. Un esempio? La Sip era solita pagare entro due mesi mentre oggi è passata a 180 giorni. In questa maniera ci si trova con un buco finanziario con il quale è difficile fare l'imprenditore».

«Per tutto ciò la Confapi ha chiesto al governo di ritirare i provvedimenti creditizi predisponendo una politica occupazionale legata ad una seria programmazione e qualificazione della domanda e dell'offerta.

«Il piano a medio termine andava verso questo obiettivo - ha sozzinato il presidente della Confapi - ma la sortita di Andreotta sembra aver vanificato lo sforzo di dare ordine alla nostra economia».

«Ma non solo, - ha concluso Spinella - la piccola e media industria deve fare i conti anche con le imprese pubbliche e a partecipazione statale che hanno allungato i tempi dei pagamenti alle nostre aziende. Un esempio? La Sip era solita pagare entro due mesi mentre oggi è passata a 180 giorni. In questa maniera ci si trova con un buco finanziario con il quale è difficile fare l'imprenditore».

Per ottenere la trattazione anticipata

Il fascicolo concernente il ricorso che porta il numero 78901, è stato restituito il 13 ottobre 1980 dal ministero del Tesoro «Direzione generale delle Conti Desidero conoscere le condizioni in cui si può ottenere la trattazione anticipata, che può essere concessa soltanto se si dimostra, con idonea documentazione, di trovarsi in una delle tre condizioni: 1) in età avanzata, 2) affetto da grave malattia, 3) in disastose condizioni economiche». Sulla base di quanto chiesto la trattazione anticipata, che può essere concessa soltanto se si dimostra, con idonea documentazione, di trovarsi in una delle tre condizioni: 1) in età avanzata, 2) affetto da grave malattia, 3) in disastose condizioni economiche».

La pratica riesaminata dalla Corte dei Conti

A che punto si trova il mio ricorso avverso il decreto del ministero del Tesoro del 21-11-1976? Invia alla Corte dei Conti al Collegio medico legale di Roma fin dal 9 maggio 1978?

postama
pensioni

L'INPS ignora quanti hanno 781 contribuiti Tre risposte positive

Attualmente svolto attività di agente rappresentativo. Per questo propone la possibilità di passare alle dirette dipendenze dell'azienda e tale cambiamento di rapporto di lavoro è a mia discrezione, vi espongo la mia situazione previdenziale che è l'elemento base per conservarmi di consiliare. Per questo ho versato 20 anni di contributi volontari e 15 anni di contributi da commerciante. Le mie domande sono queste: 1) Ho 50 anni di età, al 60 anni andrei in pensione con il trattamento retributivo. Mi sono validi ai fini dell'anzianità di servizio gli anni (circa 29) dei contributi versati? 2) Iniziando con il prossimo anno il versamento dei contributi obbligatori in base al nuovo rapporto di lavoro (come lavoratore dipendente), mi spetterebbe il trattamento pensionistico retributivo con 35 anni di versamenti che nel mio caso raggiungerei prima del 60. anno di età? 3) I contributi da commerciante versati con regolarità e con continuità, mi daranno diritto a una frazione di pensione integrativa a 65 anni di età? 4) In caso di andro in pensione in uno dei due precedenti casi? DARIO RUSSO Salerno

Attendiamo le generalità complete

Polché è stata approvata la legge n. 311 del 24 marzo 1975 con la quale viene riconosciuta la reversibilità della pensione di guerra ai collaboratori di oltre 3 anni ho presentato la relativa documentazione e ho inviato diversi solleciti senza alcun esito. CARLO LONGOBARDI Lettere (Napoli)

Per ottenere la trattazione anticipata

Il fascicolo concernente il ricorso che porta il numero 78901, è stato restituito il 13 ottobre 1980 dal ministero del Tesoro «Direzione generale delle Conti Desidero conoscere le condizioni in cui si può ottenere la trattazione anticipata, che può essere concessa soltanto se si dimostra, con idonea documentazione, di trovarsi in una delle tre condizioni: 1) in età avanzata, 2) affetto da grave malattia, 3) in disastose condizioni economiche».

La pratica riesaminata dalla Corte dei Conti

A che punto si trova il mio ricorso avverso il decreto del ministero del Tesoro del 21-11-1976? Invia alla Corte dei Conti al Collegio medico legale di Roma fin dal 9 maggio 1978?

Confapi: la «stretta» ci colpisce duramente

ROMA - Un grido di allarme ma anche un vero e proprio atto d'accusa al governo per la estemporaneità della politica economica del nostro paese è venuto dalla conferenza stampa dei piccoli e medi imprenditori della Confapi.

Trasporti: le gravi responsabilità del governo

Libertini: lascia marcire le vertenze e qualcuno dal suo interno incoraggia gli autonomi - Tre precise richieste del PCI - Slitta la costituzione della società

Per ottenere la trattazione anticipata

Il fascicolo concernente il ricorso che porta il numero 78901, è stato restituito il 13 ottobre 1980 dal ministero del Tesoro «Direzione generale delle Conti Desidero conoscere le condizioni in cui si può ottenere la trattazione anticipata, che può essere concessa soltanto se si dimostra, con idonea documentazione, di trovarsi in una delle tre condizioni: 1) in età avanzata, 2) affetto da grave malattia, 3) in disastose condizioni economiche».

La pratica riesaminata dalla Corte dei Conti

A che punto si trova il mio ricorso avverso il decreto del ministero del Tesoro del 21-11-1976? Invia alla Corte dei Conti al Collegio medico legale di Roma fin dal 9 maggio 1978?